

La polemica

**Codice Antimafia
emendamenti
tutti respinti
il 25 si va in Aula**

Le norme

Lavori
Modifiche
in un ordine
del giorno
Orlando:
valuteremo
Sisto: sarà
battaglia

Alberto Alfredo Tristano

Tutti i 51 emendamenti respinti in Commissione Giustizia alla Camera, il codice Antimafia approderà nell'Aula di Montecitorio il 25 settembre, per l'approvazione definitiva. Restano in piedi le misure su cui ci sono state numerose contestazioni, in particolare l'estensione delle norme previste per i mafiosi anche a chi è indagato per reati contro la pubblica amministrazione. Rilievi che non hanno fermato l'iter del codice ma hanno prodotto l'impegno a modificare successivamente i punti contestati. Lo ha spiegato Valter Verini, capogruppo pd nella commissione: «Contestualmente all'arrivo del codice antimafia in aula, verrà presentato un ordine del giorno in cui si impegna il governo a trovare un correttivo all'equiparazione tra mafiosi e corrotti». Ieri ai lavori della commissione Giustizia ha partecipato anche il Guardasigilli, Andrea Orlando, che ha spiegato: «Il Parlamento ci dia una indicazione puntuale su quale è l'elemento che si ritiene "rischioso" e su quella ci muoveremo».

«Da garantista - dice il pd Marco Di Lello - resto convinto che le deroghe ad alcuni diritti previste dal procedimento di prevenzione siano giustificabili solo nella guerra alle mafie. E dunque l'ampliamento di tali misure ai reati associativi contro la Pa è una pericolosa forzatura. Ma da

segretario della Commissione Antimafia non posso non attendere una rapida approvazione del Codice». Promettono battaglia in Aula, su fronti opposti, Forza Italia e il Movimento cinque stelle. Il forzista Francesco Paolo Sisto attacca: «Si squarcia un velo di costituzionalità rimasto intatto finora sulla profonda differenza tra reati comuni e reati a matrice mafiosa. È molto grave questa ansia da prestazione da parte di governo e maggioranza di consegnare alle procure nuovi strumenti che riteniamo illegittimi. E poi, intanto si vota una cattiva legge ma si annuncia un ordine del giorno con cui si chiede al governo di fare la grazia di migliorare. Senza parole». Il Movimento 5 stelle, attraverso Giulia Sarti, chiede invece che «le misure di prevenzione siano applicate non solo in presenza di associazione a delinquere ma anche verso i singoli indagati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

